

In memoria, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 92/1 (2013), pp. 303-306.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 92	2013	n. 1	pagg. 303-306
------------------------	-------	------	------	---------------

In memoria

Christoph Hartung von Hartungen (1955-2013)

La notizia della prematura scomparsa di Christoph Hartung von Hartungen (23 febbraio 2013) ha destato grande cordoglio nel mondo della cultura regionale. Era nato a Bressanone il 9 gennaio 1955 da una famiglia di lontane origini viennesi trasferitasi in Tirolo verso la metà del XIX secolo. Dopo aver trascorso l'infanzia a Siusi allo Sciliar (Castelrotto), aveva frequentato il ginnasio-liceo dei Francescani a Bolzano. Laureatosi in Lettere a indirizzo storico presso l'Università di Innsbruck, aveva poi ottenuto il diploma di archivista presso l'Archivio di Stato di Bolzano. Per lunghi anni si era quindi dedicato al lavoro d'archivio a Monaco di Baviera e soprattutto a Bolzano, dove contribuì a porre le basi per la valorizzazione dell'archivio storico comunale.

Dal 1988 insegnò presso il Liceo in lingua tedesca Walther von der Vogelweide di Bolzano, dapprima Tedesco e Latino e quindi Storia e Filosofia. Dal 1998 fu membro del Consiglio Scolastico Provinciale di Bolzano, di cui fu eletto presidente nel 2006. Attivissimo nell'azionismo culturale sia di lingua tedesca che italiana, Christoph von Hartungen partecipò a innumerevoli iniziative (convegni, pubblicazioni, mostre, elaborazione di materiali, seminari ed escursioni) degli Istituti pedagogici tedesco, italiano e ladino, dell'*Arbeitskreis Südtiroler Mittelschullehrer* (ASM), del *Bodenseekreis der Internationalen Gesellschaft für Geschichtsdidaktik*, della *Michael Gaismair Gesellschaft*, della sezione sudtirolese del *Tiroler Geschichtsverein*, della *Südtiroler Hochschüler-schaft* e di altri enti ancora.

Era molto conosciuto anche in Trentino dove coltivò intensi rapporti con quasi tutte le istituzioni, i circoli e i gruppi della ricerca storica, collaborando a riviste come "Materiali di lavoro", "Archivio trentino di storia contemporanea" e "Studi Trentini di Scienze Storiche" di cui era membro del comitato redazionale.

Oltre che in campo sindacale, fu attivo anche in politica, dapprima tra

i socialdemocratici poi nelle liste dei Verdi/Grüne di cui fu consigliere comunale a Siusi e a Bolzano.

Tratto caratteristico del lavoro storiografico di Christoph era la grande varietà di prospettive utilizzate nei suoi studi. Essa derivava dalla grande preparazione e curiosità che dispiegava nei più diversi campi, dalla storia antica e medievale a quella moderna e contemporanea, dalla storia istituzionale e militare a quella sociale ed economica. Nelle sue pubblicazioni si coglie, da un lato, la capacità di grandi, solide sintesi generali e, dall'altro, l'amore per il dettaglio, per le sfumature così importanti nelle storie locali. Proprio in virtù della sua capacità di far interagire micro- e macrostoria, la sua preziosa collaborazione fu ricercata per l'allestimento di numerosi *Dorfbücher*.

Christoph fece parte di quel gruppo di studiosi sudtirolesi che, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, riuscirono a imporre attraverso i loro risultati storiografici un nuovo indirizzo alla storia contemporanea locale, fino ad allora condizionata da ritardi, rimozioni e acritiche mitizzazioni. Rivolse il suo interesse a tutti gli snodi più controversi di questa storia: i conflitti nazionali nel Tirolo ottocentesco, la Prima guerra mondiale coi suoi miti, la politica fascista in Sudtirolo, le opzioni e il nazismo, il periodo dell'Alpenvorland, le tensioni etniche del secondo dopoguerra.

Grande attenzione pose nel definire nel modo più preciso le figure e i modelli tradizionali dell'identità tirolese, mettendone in luce il contrasto tra la realtà del contesto storico e le stratificazioni ideologiche del "mito". Così fece, ad esempio, per Michael Gaismair e Andreas Hofer.

Molto gli si deve anche in campo divulgativo. Nel 1985 elaborò insieme a Reinhold Staffler il primo "manuale" sulla storia contemporanea sudtirolese concepito con criteri scientifici e con un apparato di documenti commentati.

Lontanissimo da atteggiamenti ideologici e diffidenze preconette, Christoph era *naturaliter* uomo del dialogo e della collaborazione. Questo suo ruolo era favorito da un carattere aperto e generoso e da un atteggiamento sempre curioso e disponibile all'ascolto e al confronto. Tutti venivano conquistati dal suo raffinato *sense of humor* in cui si rispecchiavano le doti di intelligenza ed equilibrio.

La Società di Studi Trentini di Scienze Storiche e la rivista "Studi Trentini. Storia" esprimono la più affettuosa vicinanza ai familiari di Christoph Hartung von Hartungen, in particolare alla moglie Dorothea e alla figlia Charlotte.

Carlo Romeo

Stefano Piffer (1957-2011)

Stefano Piffer è scomparso prematuramente nell'estate del 2011. Se ne è andato in silenzio e con quella dolcezza che ha caratterizzato la sua vita. Vita paragonabile a quella dei personaggi che animano le ballate e le storie immortalate da Fabrizio D'Andrè ma rintracciabili, con tutta la loro umanità, anche nelle carte dei numerosi archivi da lui riordinati.

Si era diplomato al Liceo Giovanni Prati di Trento e, successivamente (1983), aveva conseguito la laurea in filosofia presso l'Università di Padova con il professor Giangiorgio Pasqualotto, discutendo una tesi su Friedrich Nietzsche.

Dopo una breve esperienza come docente di filosofia presso gli istituti superiori, vinse il concorso per bibliotecario indetto dall'amministrazione comunale di Rovereto. Il 15 dicembre 1986 prese servizio presso la Biblioteca civica occupandosi dell'Archivio comunale. Il suo lavoro si intreccia con la storia recente dell'istituzione roveretana. A metà degli anni Ottanta la Biblioteca riorganizza i propri servizi dando particolare spazio, grazie a Stefano, all'Archivio comunale con i relativi archivi aggregati. Questo è il più vasto (ca. 7 km di documenti) e importante archivio che racconta la storia della città a iniziare dal XV secolo. Il lavoro svolto da Piffer impone di trovare una sede per queste carte presso il Palazzo dell'Istruzione, nel piano interrato e al primo piano (lato nord). Anni impegnativi e difficili ma che hanno permesso di dare una struttura e un corpo a questo immenso giacimento. L'apertura della nuova sede e i lavori di restauro del Palazzo Annona hanno comportato la chiusura temporanea di alcuni archivi e sezioni dell'Archivio comunale nonché il loro trasferimento in nuovi depositi posti all'esterno della Biblioteca. Recentemente questi documenti hanno trovato collocazione definitiva nel nuovo magazzino presso l'ATI Carta realizzato dall'Amministrazione comunale: l'ultima fatica di Piffer consisteva nel dare nuovamente voce a queste carte che, a causa dei lavori per la realizzazione del Polo Culturale e museale, erano rimaste celate in capse.

Il lavoro di Stefano non si esauriva nell'inventariazione degli archivi; infatti, non si è mai risparmiato per "salvare" questa documentazione, assumendosi in prima persona, come nel caso dell'Archivio dell'industria Alumetal di Mori, anche i compiti di trasporto, spolveratura e ricerca dei singoli atti e carte nei luoghi più diversi.

Del suo lavoro oggi rimangono gli inventari, gli elenchi, gli opuscoli realizzati con e per le scuole e le ricerche condotte sulle miniere del Calisio; in particolare le "microstorie", come lui le chiamava, di Garniga, Cimone e Aldeno (la consultazione del Catalogo Bibliografico Trentino permette di ricostruire la sua bibliografia completa, forte di 53 titoli). Gli

utenti e gli studiosi che hanno frequentato in questi anni la Biblioteca hanno avuto modo di apprezzarne le sue qualità umane e scientifiche e la disponibilità ad accompagnarli sia nelle loro ricerche sia nei loro studi, sapendo anche di poter contare sulla sua onestà professionale.

La sua curiosità intellettuale lo portava a individuare piste di ricerca spesso al confine fra storia, etnografia e scienze applicate e per questa sua capacità gli studiosi e i ricercatori avevano piacere di confrontarsi con lui, nella certezza di poter trovare conferma nelle loro ipotesi di ricerca oppure spunti per ulteriori approfondimenti.

Gianmario Baldi